

Alexander Jung,
«Lezioni sulla letteratura moderna dei tedeschi»
Danzica, 1842. Gerhard¹

«Deutsche Jahrbücher» n. 160
7 luglio 1842^a

Quanto più soddisfacente è il poderoso movimento spirituale con cui Königsberg cerca di porsi al centro dello sviluppo politico tedesco, quanto più libera ed evoluta vi si dimostra l'opinione pubblica, tanto più strano appare che proprio in quel luogo cerca di affermarsi, nel campo filosofico, un certo *juste-milieu*, che deve entrare necessariamente in palese contraddizione con la maggioranza del pubblico di colà. E se *Rosenkranz* ha pur sempre dei lati rispettabili, sebbene pure a lui manchi il coraggio della coerenza, tutta la fiacchezza e la miseria del *juste-milieu* filosofico vengono alla luce nel signor *Alexander Jung*.

In ogni movimento, in ogni lotta di idee, c'è sempre una certa specie di teste confuse che si trovano a loro agio solo nel torbido. Finché i principi non si sono ancora chiariti, tali soggetti possono essere tollerati; finché ciascuno lotta per raggiungere la chiarezza, non è facile riconoscere che costoro sono predestinati a mancare di chiarezza. Ma quando gli elementi si separano e quando principio si contrappone a principio, allora è tempo di dare l'addio a questi individui inutili e di fare definitivamente i conti con loro; perché allora la loro vacuità si mostra in maniera spaventosa.

Anche il signor Alexander Jung appartiene a questa gente. Sarebbe meglio che il suo libro sopra citato rimanesse ignorato; ma poiché egli pubblica anche un «*Königsberger Literatur-Blatt*» e anche qui espone al pubblico settimanalmente il suo noioso positivismo,² i lettori degli «*Jahrbücher*» mi scusino se per una volta lo prendo di mira e lo descrivo un po' ampiamente.

Al tempo della passata Giovane Germania scrisse lettere sulla letteratura moderna. Aveva aderito alla giovane corrente e si trovò con essa all'opposizione, senza volerlo. Che collocazione per il nostro mediatore! Il signor Alexander Jung all'estrema sinistra! Si può facilmente immaginare come si trovasse a disagio, come riversasse a torrenti gli inviti alla moderazione. Aveva una passione particolare per Gutzkow, ritenuto allora arcicretico. Voleva dare sfogo al suo cuore oppresso ma aveva paura, non voleva urtare. Come poteva levarsi d'impaccio? Trovò

^a Scritto nella prima metà di giugno.